

INTRODUZIONE

1. GENERALITÀ E MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

La società EniPower S.p.A., Società del gruppo ENI operante nel settore della produzione, distribuzione e vendita di energia elettrica, sede legale a San Donato Milanese, P.zza Boldrini 1, e sede amministrativa a San Donato Milanese, P.zza Vanoni 1, ha sviluppato un progetto per realizzare un Impianto di Cogenerazione a Ciclo Combinato da circa 240 MW_e, alimentato da gas naturale, presso lo Stabilimento ENI Refining & Marketing di Taranto (ex-Agip Petroli).

L'Impianto di Cogenerazione a Ciclo Combinato in progetto sarà in grado di fornire allo Stabilimento ENI R.&M. vapore tecnologico ed energia elettrica e potrà essere definito cogenerativo ai sensi della delibera 42/02 dell' Autorità per l'E.E. e Gas.

La quota parte di energia elettrica prodotta eccedente il fabbisogno di Stabilimento sarà immessa nella rete di trasmissione nazionale.

Il nuovo Impianto di Cogenerazione sarà composto da due turbogas da circa 75 MW ed una turbina a vapore da circa 90 MW che verranno alimentati con gas naturale . L'approvvigionamento di gas naturale per alimentare le turbine a gas sarà reso disponibile da Snam Rete Gas ai limiti di batteria della centrale tramite un punto di connessione ad un nuovo gasdotto che è in corso di autorizzazione da parte di Snam Rete Gas.

Una stazione di misura fiscale della portata verrà installata entro l'area dello Stabilimento. Il collettore di alimentazione dalla rete gas è di 1^a Specie, sufficiente a garantire la minima pressione di alimentazione necessaria per le turbine a gas.

Per l'esportazione all'esterno dello Stabilimento dell'energia elettrica prodotta dalla nuova centrale, sarà realizzato un collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) composto da:

- un elettrodotto a 150 kV a doppia terna che si svilupperà dal suddetto impianto fino alla stazione elettrica di connessione,
- una Stazione Elettrica di connessione a 150 kV ,

- due tratti in entra - esce per il raccordo di quest'ultima, sia all' elettrodotto in doppia terna 220/150 kV " Pisticci –Taranto Nord", "Palagiano – Taranto Nord" e sia per il raccordo all'elettrodotto a 150kV" Palagiano – Sural" .

Il punto di interconnessione con la RTN e le caratteristiche della stazione di connessione è stato indicato da Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. (Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale), che gestisce l'iter procedurale per la richiesta di connessione alla RTN.

Attualmente la fornitura di vapore tecnologico ed energia elettrica allo Stabilimento è affidata per lo più ad impianti di tipo tradizionale, consistenti in caldaie ad olio combustibile e turbine a vapore di età media pari a circa 40 anni.

L'intervento oggetto dello Studio prevede la sostituzione delle caldaie più obsolete e a bassa efficienza con un ciclo combinato ad alto rendimento e di potenza pari a circa 240 MW elettrici.

La scelta della taglia e della configurazione di impianto, composto da due gruppi turbina a gas e relativa caldaia a recupero, scaturisce dalla necessità di garantire affidabilità e flessibilità nelle forniture di vapore ed energia elettrica alle utenze di Raffineria, nelle diverse possibili condizioni di funzionamento.

Per quanto riguarda le apparecchiature del nuovo ciclo combinato, è previsto l'utilizzo delle più evolute tecnologie che rappresentano la "best available technology" attuale, secondo i criteri di massimo contenimento possibile delle emissioni in atmosfera e ottenimento della massima efficienza.

Rispetto alla tecnologia tradizionale, la tecnologia a ciclo combinato, con una alimentazione a gas naturale, presenta il duplice vantaggio di:

- realizzare un'efficienza di produzione nettamente superiore, tale da compensare il differenziale di costo tra gas naturale ed olio combustibile;
- limitare l'impatto ambientale, eliminando ogni emissione di biossido di zolfo e di particolato e riducendo quelle di ossidi di azoto. Questo grazie all'impiego di gas naturale come combustibile ed all'utilizzo di combustori DLN (*Dry Low Emission*) in grado di minimizzare la formazione degli ossidi di azoto già in camera di combustione.

In definitiva l'iniziativa proposta da EniPower nel sito di Taranto si configura come un intervento di rinnovo impiantistico della centrale esistente, con potenziamento e risanamento ambientale. Per riepilogare, la sostituzione di caldaie ad olio a bassa efficienza con il ciclo combinato alimentato a gas metano e ad alto rendimento comporta rispetto alla configurazione di impianto esistente:

- un considerevole aumento del risparmio energetico dovuto alla maggiore efficienza della centrale nell'assetto futuro;
- un incremento dell'affidabilità nella fornitura di utilities (vapore ed energia elettrica) alle utenze della Raffineria;
- una consistente riduzione delle emissioni di SO₂, NO_x e polveri grazie all'utilizzo di tecnologie di combustione a bassa emissione (bruciatori DLN nei turbogas) e all'impiego come combustibile di gas naturale.

L'effetto di risanamento ambientale correlato all'iniziativa EniPower, può essere considerato anche a livello nazionale in quanto la produzione elettrica del nuovo ciclo combinato viene a sostituire sul territorio nazionale analoga produzione di energia da centrali termoelettriche che utilizzano tecnologie e combustibili tradizionali (olio combustibile, carbone etc.), e pertanto con elevato impatto ambientale. Ne consegue a livello nazionale una sensibile riduzione degli inquinanti emessi in atmosfera (come SO₂, NO_x, Polveri) sia per effetto dell'utilizzo di combustibili "puliti" (gas naturale) sia per la più elevata efficienza (15% in più rispetto ad un ciclo tradizionale) che la tecnologia del ciclo combinato consente di realizzare.

In aggiunta grazie ad una minore emissione specifica di CO₂ rispetto ad un impianto tradizionale, il nuovo ciclo combinato contribuisce al raggiungimento degli impegni di riduzione dei gas ad effetto serra (come la CO₂) assunti dal nostro Paese a fronte degli accordi internazionali previsti dal Protocollo di Kyoto (l'impegno dei paesi dell'Unione Europea prevede una riduzione dell'8% (6,5% per l'Italia) delle emissioni di gas ad effetto serra rispetto ai quantitativi emessi nel 1990, da realizzare tra il 2008 ed il 2012).

L'intervento si inserisce quindi positivamente in relazione alle recenti direttive nazionali e comunitarie a proposito dell'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale. Inoltre il progetto risponde ai recenti indirizzi volti a favorire l'ingresso di nuovi operatori nel mercato dell'energia elettrica, con lo scopo di portare concorrenza ed efficienza nel settore.

1.1 **Bilancio energetico dell'intervento**

Le centrali termoelettriche EniPower, localizzate all'interno dei siti Petrolchimici e delle Raffinerie del Gruppo ENI, sono riconosciute impianti di cogenerazione in quanto, oltre all'energia elettrica, producono rilevanti quantitativi di vapore per le attività di processo degli Stabilimenti.

L'impiego di nuove tecnologie ad alta efficienza energetica, quali il ciclo combinato, consente di incrementare il risparmio energetico, già associato alla produzione combinata di vapore ed energia elettrica.

L'obiettivo che EniPower persegue con interventi come quello proposto nel sito di Taranto, è sostituire la maggior quota possibile della attuale produzione da tecnologie tradizionali con impianti di cogenerazione ad alta efficienza in ciclo combinato, mantenendo le opportune condizioni di sicurezza nella fornitura di vapore tecnologico al processo di Stabilimento.

I nuovi impianti a ciclo combinato sono pertanto progettati per produrre una quantità di vapore tecnologico rilevante, e superiore ai valori limite imposti dall'Autorità per l'energia elettrica e gas nella definizione di cogenerazione con delibera N° 42/02.

Il dettaglio del bilancio energetico della centrale di Taranto con il nuovo ciclo combinato è descritto al capitolo 6.8 del Quadro Progettuale dove si è messo a confronto l'assetto di produzione futuro previsto a regime nel 2010 con il nuovo impianto, con quello "attuale proiettato" al 2010 ipotizzando la stessa produzione di vapore tecnologico dello "scenario futuro", realizzata mediante gli impianti attualmente esistenti.

Dal bilancio energetico si evince come il risparmio energetico di Centrale sulla quota di produzione attuale è pari a circa 31.500 tep/anno.

Il risparmio per la quota di produzione aggiuntiva, rispetto ad una pari produzione da parte di una centrale termoelettrica tradizionale (di efficienza pari al 38%), è pari a circa 103.100 tep/anno. Il risparmio totale a livello nazionale è quindi pari a circa 134.600 tep/anno

L'utilizzo di gas naturale per la produzione di energia elettrica, almeno per la componente relativa a quella aggiuntiva, rispetto ad una equivalente produzione ottenuta tramite olio o carbone, determina una riduzione di emissioni di CO₂ pari a circa 400.000 tonnellate/anno.

2. UBICAZIONE ED INQUADRAMENTO DELL'OPERA

L'intervento oggetto dello Studio sarà realizzato nello Stabilimento ENI R.&M.di Taranto, localizzato nella zona Nord del Golfo di Taranto, a circa 5 km dalla città di Taranto.

La Figura 2-A mostra l'ubicazione dello Stabilimento ENI Refining & Marketing e la Figura 2-B mostra l'ubicazione delle aree EniPower, all'interno del sito industriale di Taranto.

EniPower dovrà soddisfare principalmente i fabbisogni e il grado di affidabilità dello Stabilimento in termini di forniture di vapore e di energia elettrica, mantenendo a tal fine in marcia parallela più unità costituenti il complesso della Centrale Termoelettrica. Parte dell'energia elettrica prodotta in eccesso rispetto ai consumi dello Stabilimento sarà destinata al mercato libero esterno.

L'inserimento di un ciclo combinato negli attuali impianti EniPower, deve conciliare la realtà produttiva dei siti in cui opera, con le caratteristiche delle nuove apparecchiature. In particolare l'elemento chiave di un ciclo combinato è la turbina a gas che è progettata e realizzata da pochi costruttori al mondo molto qualificati, su standard prefissati, che necessita l'adattamento degli impianti esistenti alle condizioni di ottimizzazione del ciclo combinato, come verrà analizzato in dettaglio nel Quadro Progettuale.

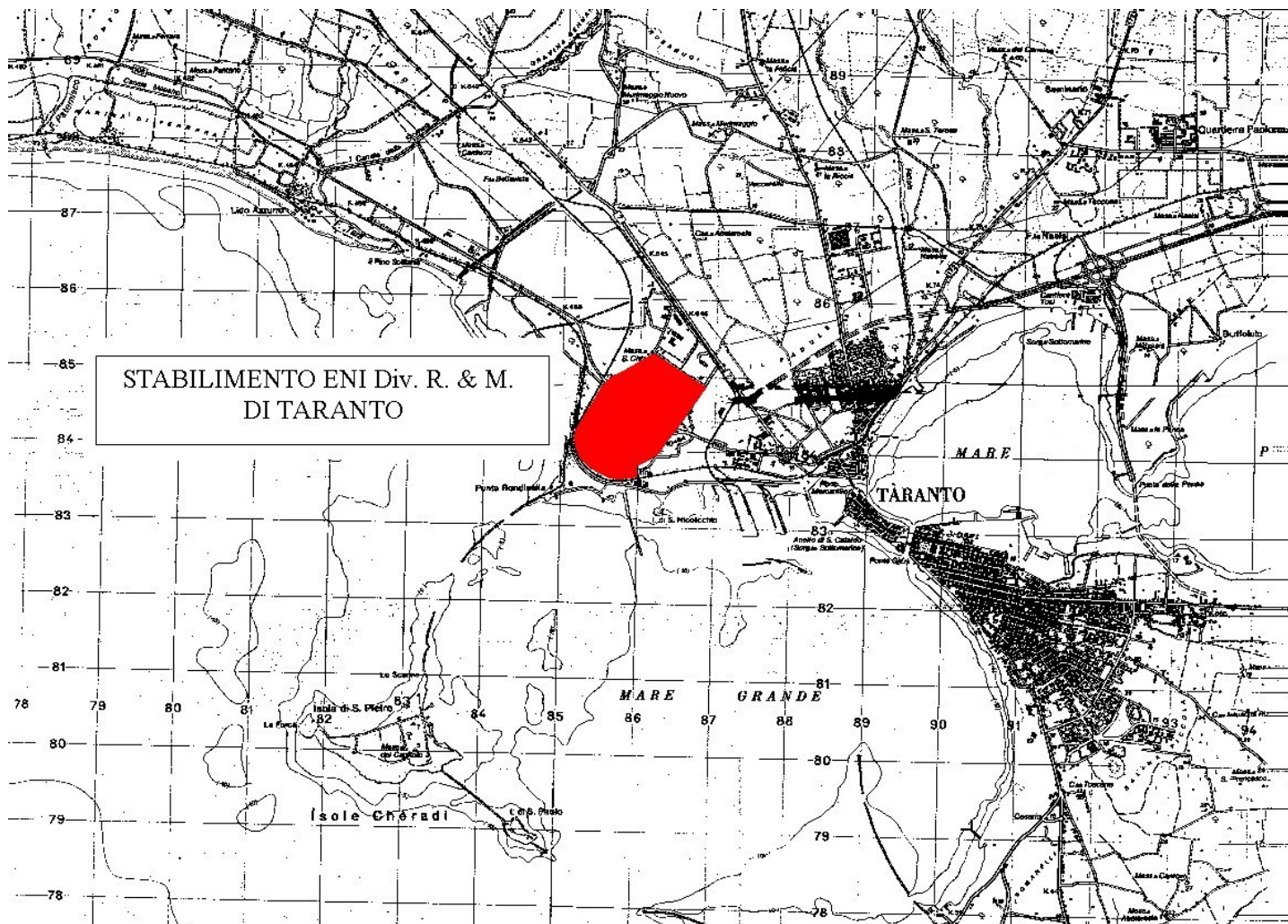
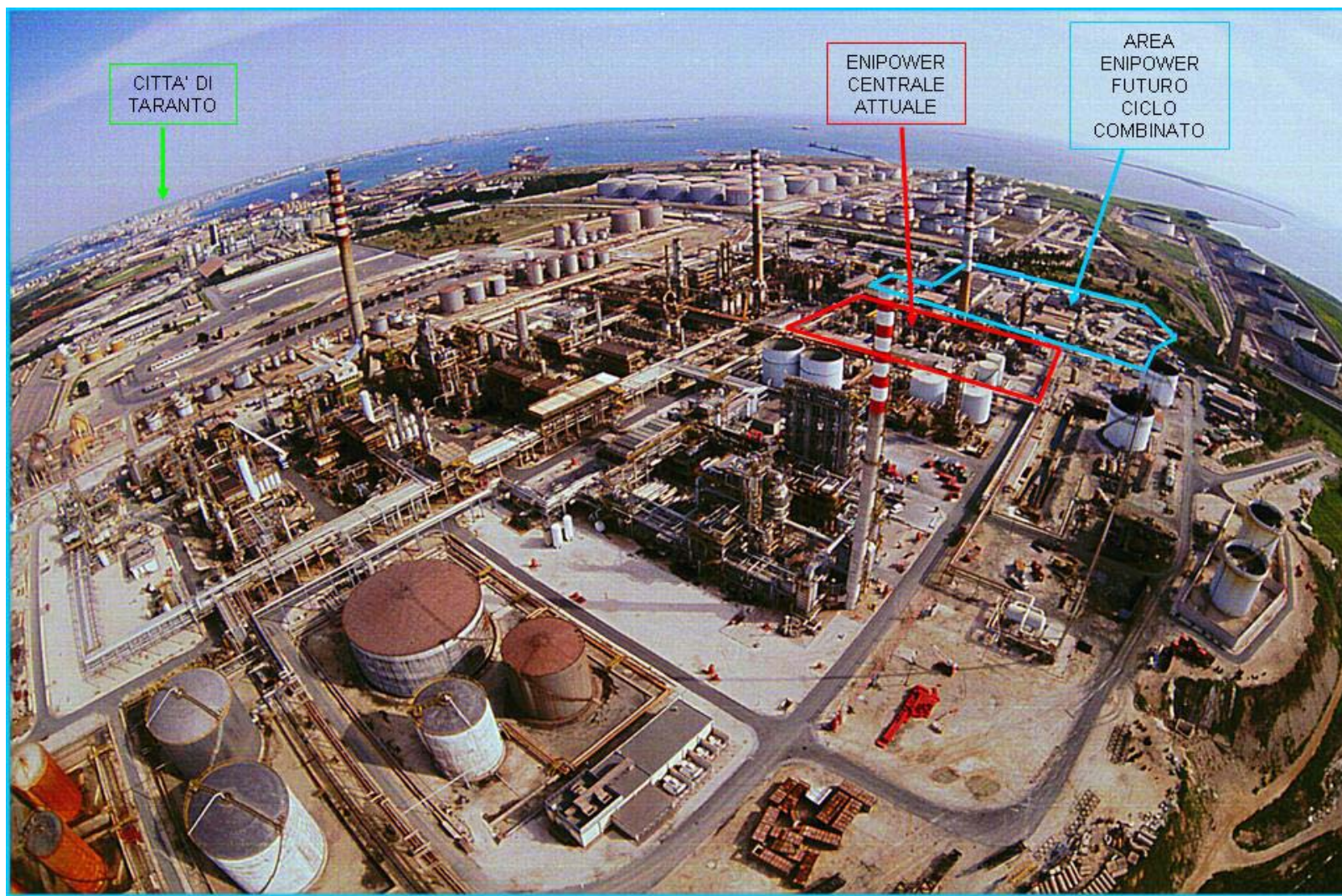


Figura 2-A: Ubicazione dello Stabilimento ENI R.&M.di Taranto

Figura 2-B: Ubicazione Aree EniPower



3. LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo studio di impatto ambientale è articolato, come previsto dal DPCM 27.12.88 relativo alle "*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n.349, adottate ai sensi dell'art. 3 del DPCM 10.08.88 n.377*", modificato dal DPR n.348 del 2.9.99 "*Regolamento recante norme tecniche concernenti gli studi di impatto ambientale per talune categorie di opere*", e ripreso dal D.Lgs. Governo n.152 del 03/04/2006, *Norme in materia ambientale*, nei tre quadri di riferimento programmatico, progettuale ed ambientale.

Lo Studio è costituito da una relazione, suddivisa in due volumi, con i relativi allegati e dalla sintesi non tecnica.

La relazione è articolata in quattro sezioni:

- Un'introduzione volta all'inquadramento generale dell'oggetto dello studio di impatto ambientale: le motivazioni dell'intervento, l'ubicazione dell'opera, l'approccio metodologico utilizzato e l'articolazione dello studio (Volume 1).
- Il quadro programmatico, predisposto in conformità all'articolo 3 del DPCM del 27/12/88 e successive modificazioni (Volume 1).
- Il quadro progettuale, predisposto in conformità con l'articolo 4 del DPCM del 27/12/88 e successive modificazioni (Volume 1).
- Il quadro ambientale, conforme all'articolo 5 del DPCM del 27/12/88 e successive modificazioni (Volume 2); esso riporta inoltre i risultati dell'analisi preliminare di scoping, ed è articolato secondo le seguenti componenti:

- *Atmosfera*
- *Ambiente Idrico*
- *Suolo e Sottosuolo*
- *Ecosistemi, Vegetazione, Flora e Fauna*
- *Rumore*
- *Paesaggio*
- *Campi elettromagnetici*
- *Salute Pubblica*
- *Ecosistemi antropici*

4. L'APPROCCIO METODOLOGICO GENERALE

Lo schema metodologico adottato per l'esecuzione dello studio ambientale è illustrato nella Figura 4-A.

Le attività svolte hanno riguardato innanzitutto le analisi preliminari di carattere progettuale, ambientale e pianificatorio a cui è stata affiancata l'analisi delle alternative tecniche per la scelta del processo più idoneo.

A questa fase preliminare è seguita la fase di *scoping* al fine di individuare tutti gli aspetti tecnici e ambientali da prendere in considerazione e di valutare, per ognuno di questi aspetti, il livello di dettaglio e le linee metodologiche generali da adottare.

I quadri di riferimento programmatico e progettuale sono stati predisposti a seguito, rispettivamente, dell'analisi degli strumenti programmatici e pianificatori e della configurazione progettuale scelta.

L'analisi del quadro ambientale è stata condotta, per componente, dagli specialisti di settore. Ciascuna componente presenta inizialmente la caratterizzazione dello stato attuale, effettuata prendendo in esame dati bibliografici, ed i risultati delle indagini direttamente condotte nell'area di studio.

In particolare, in campo sono state effettuate:

- una indagine volta alla caratterizzazione del territorio dal punto di vista faunistico, floristico e vegetazionale;
- l'analisi paesaggistica;
- la caratterizzazione dell'uso del suolo

Con riferimento alle azioni di progetto che potenzialmente interferiscono con l'ambiente, sempre nell'ambito di ogni componente, si è realizzata poi la stima degli impatti, adottando di volta in volta, gli strumenti più opportuni per l'ottenimento di risultati il più oggettivi possibile.

L'analisi di ogni componente si è conclusa con l'individuazione di tutte le misure che si ritiene necessario adottare al fine di minimizzare l'impatto sull'ambiente.

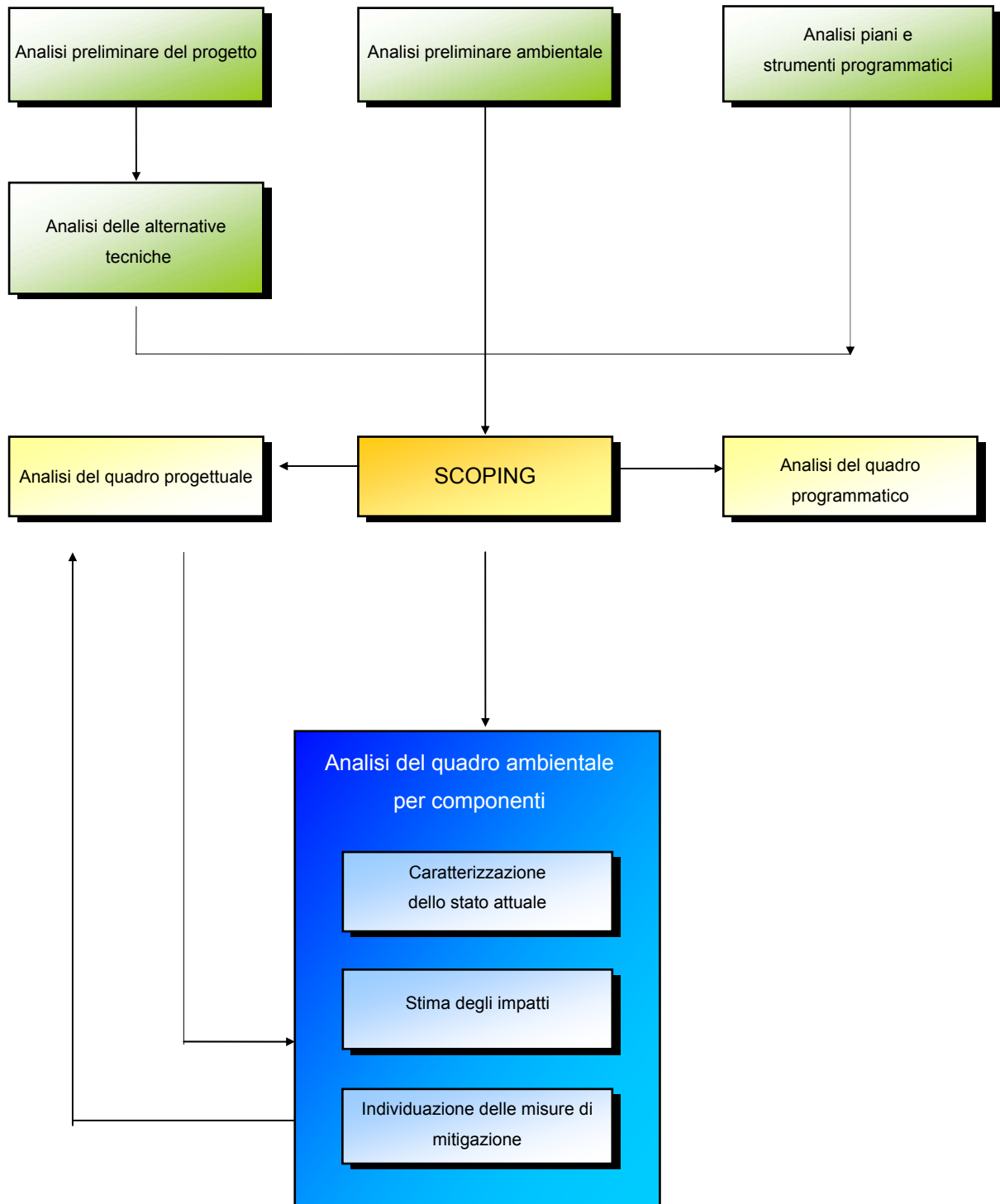


Figura 4-A: Schema metodologico dello Studio di Impatto Ambientale

1. GENERALITÀ E MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO	1
1.1 Bilancio energetico dell'intervento	4
2. UBICAZIONE ED INQUADRAMENTO DELL'OPERA	5
3. LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	8
4. L'APPROCCIO METODOLOGICO GENERALE	9